

H. — CRONACA DEL MUSEO PREISTORICO-ETNOGRAFICO

del dott. G. A. COLINI.

(1884-IV)

(Continuazione).

SCIOA (2). — 113-114 (28692-93). Reti di paglia (*Rasork* amar.) per tenere fermi i capelli. Sarebbero usate, secondo Nakari e Dagne, dai coltivatori di terra scioani e galla.

115-116 (28861-62). Orecchini di argento, formati di un anello e di un elegante pendaglietto.

117-118 (28863-64). Bottoncini gemelli di argento per gli orecchi, con pietra turchina nel mezzo.

119 (28865). Spillone di argento, con capocchia a guisa di disco, da cui pendono campanelli.

120 (28866). Altro spillone di argento, con capocchia di filagrana a guisa di globetto.

121 (28867). Catenella di argento.

122-123 (28859-60). Anelli di argento.

(1) *Proceed. of the R. Geogr. Society*. Maggio, 1884.

(2) Tutte le indicazioni degli oggetti dello Scioa e del Goggiam sono state somministrate da Nakari e Dagne, salvo i n. 113-114, 139-141, 151-153, 159-160, 172, 176, di cui si fa menzione nelle note del marchese Antinori.

124 (28855). Collana di argento, formata di due placche rettangolari vuote nell'interno, decorate con lastrine a punte e a linee, ed unite con quattro catenelle disposte a due a due: è portata dalle musulmane.

125 (28856). Altra collana simile alla precedente.

126 (28857). Ornamento per la fronte di argento, formato da una serie di placche piramidali congiunte da cerniere con pendagli.

127 (28858). Ornamento per la fronte simile al precedente.

128-130 (28839-41). *Sciammà* decorati con larghe fasce rosse (*Giano amar.*).

131 (28842). Altro *sciammà* con una fascia all'estremità di cinque centimetri a colori rosso, turchino e giallo, disposti a righe orizzontali (*Zemitelet amar.*).

132 (28847). Mantello di pelle di pantera nera (*Ghisillà amar*), foderato di seta vermiglia a fiori gialli, e con decorazioni di argento: è portato dai capi e dai dignitari.

133 (28846). Altro mantello di pelle di pantera nera senza decorazioni.

134 (28848). Mantello di pelle (*Lempt amar.*) foderato con stoffa rossa di cotone.

135-136 (28849-50). Mantelli di pelle di leopardo (*Neber-lemp, leopardo lemp, amar.*).

137 (28716). Collana per muli di cannellini di argento infilati in cordoni di pelle, con pendagli di argento e campanello all'estremità inferiore. Era di proprietà del marchese Antinori, e se ne serviva usualmente nei viaggi.

138 (28717). Altra collana per muli, fatta con striscie di pelle lungo le quali sono disposti alternativamente cilindretti d'argento e conterie turchine: inferiormente pendono decorazioni d'argento e un campanello. Anch'essa era di proprietà del marchese Antinori.

139-141 (28687-89). Cucchiai di legno (*Manca amar*), con manichi elegantemente intagliati: servono per ritirare la carne e il brodo dalla marmitta.

142 (28690). Cucchiajo di legno, intagliato a guisa di volatile all'estremità del manico.

143-146 (28680-83). Bicchieri di corno di bue (*Uancia amar.*), con fondo di legno, usati anche dalle tribù galla.

147 (28684). Astuccio di pelle rossa (*Joanciabeth*, la casa del uancia, amar.) per custodire e portare in viaggio i bicchieri precedenti.

148-149 (28685-86). Piccoli bicchieri (*Malecchia*, piccola misura, amar.) fatti con la punta di un corno di bue per bere l'*araki* (BOLLETTINO della Società Geografica Italiana, 1879, pag. 389, 1882, pag. 83).

150 (28868). Piccolo porta-profumi di argento, quasi cilindrico, con manico e coperchio.

151 (28699) Zucca (*Onkolà* amar., *Ulli* gal.) elegantemente incisa a figure geometriche, usata tanto per attingere e mettere l'acqua nei vasi, o versarla nelle mani per lavarle, quanto come bicchiere per bere. Secondo Nakari e Dagne, sarebbe comune anche ai Galla e ai Guraghè.

152-153 (28695-96). Zucchette elegantemente incise a figure geometriche (*Kehlè* amar.), usate dalle donne per custodire le erbe da profumare il burro che pongono in capo.

154 (28697). Altra zucchetta, più piccola delle precedenti, e senza incisioni, ma con coperchio, destinata al medesimo uso.

155 (28679) Panierino cilindrico di pelle rossa (*Mudai* amar.), con coperchio e decorazioni geometriche verdi: vi si custodiscono nei viaggi i gioielli delle donne.

156-157 (28676-77). Eleganti cestini di paglia a vari colori, quasi cilindrici, con coperchio, usati dalle donne per tenere il filo ed altri piccoli oggetti.

158 (28678). Altro cestino alquanto ovale usato come i precedenti.

159 (28703) Salsiera di legno (*Onorì* amar.) per sale, *berberì* (peperoni rossi), *scnafè* (senapa).

160 (28704). Salsiera di terracotta (*Onorì*).

161 (28705). Modello di vaso in terracotta (*Ghemò* amar.) con alto collo cilindrico, e ventre quasi sferico avente piccoli manichi superiormente è usato per conservare il *tet* ed il *tallà*.

162 (28706). Modello di vaso in terracotta, quasi sferico, con manico e beccuccio (*Kuskust* amar.), usato per scaldare l'acqua e darla alle mani.

163 (28707). Modello di vaso simile per la forma e per l'uso al precedente, salvo che nella parte inferiore ha un foro in cui si mette l'acqua.

164 (28708). Modello di vaso di terracotta, con breve piede, ventre quasi sferico e collo cilindrico (*Bugri* amar.): è usato per tenere l'acqua.

165 (28711). Modello in terracotta di un vasetto ovale, con coperchio quasi come disco. L'originale sarebbe di zucca, sarebbe usato per tenere il filo e sarebbe chiamato *Jafatelkehle* (del filo zucca, amar.).

166 (28712). Modello di piatto in terracotta, con gli orli rialzati a guisa di tronco di cono, e con due manichi (*Wuocit* amar.): è usato per servire ai commensali lo *scirò* e altri cibi.

167 (28714). Modello in terracotta dei vasi di pelle usati per portare l'acqua.

168 (28713). Bottiglia di terracotta (*Birillè* amar.) con alto collo cilindrico, coperchio, e ventre quasi sferico alquanto schiacciato inferiormente: è usata per somministrare il *tallà* ai commensali e per bevervi. Le persone agiate le usano generalmente di vetro, e sono importate dall'Europa.

169 (28715). Vaso di terracotta (*Mascèrò* amar.), con ventre quasi sferico, alto orlo che s'allarga alla bocca e con due piccoli manichi; il coperchio è un disco alquanto concavo ed è superiormente munito di manico. Serve per cuocere carne, legumi, ecc..

170-171 (28709-10). Vasi cilindrici di terracotta con molti fori, e con alto piede a guisa di tronco di cono. Secondo Gamedà e Abderrhamàn, sarebbero usati come sostegni di alcuni vasi da esporsi al fuoco. Tanto questi, come i precedenti, sarebbero fatti a mano, e sarebbero cotti a fuoco libero. Prima di cuocerli sarebbero spalmati con una specie di vernice nera.

172 (28694). Croce di legno (*Maskal* amar.).

173 (28698). Corona per la preghiera con grani di legno (*Moctarà* amar.).

174 (28700). Amuleto (*Ctabe* amar.) formato di una borsetta cilindrica di pelle contenente preghiere scritte, e di due piccoli globetti di stoffa rossa con radici. È portato da pochi.

175 (28701). *Khierrò*, oggetto religioso che viene portato in processione dai giovanetti appeso a un'asta la notte di San Giovanni Battista, quando il popolo condotto dal clero alle rive di un torrente, bagnandosi in quelle acque, commemora la festa del battesimo nel Giordano. Secondo Nakari e Dagne, molti di questi oggetti sarebbero portati dietro la croce, e quando questa è ricondotta in chiesa, sarebbero lasciati appesi al di fuori.

176 (28702). Campanello di lamina di ferro (*Cacil* amar.) pei cani e pei bovi.

177 (28825). Punta di lancia di ferro a guisa di foglia, annerita e decorata a figure geometriche per mezzo della lima.

178 (28823). Punta di lancia: come la precedente è annerita e decorata a guisa di figure geometriche per mezzo della lima: è conservata entro un astuccio di pelle.

179 (28824). Punta di lancia di ferro a guisa di foglia, con denti, annerita e decorata come la precedente. Questa e le punte sopra ricordate sarebbero fabbricate nello Scioa per le tribù vicine Galla e Guraghè.

180-181 (28722-23). Punte di lance di ferro (*Tor* amar.), a guisa di foglie di lauro, annerite e decorate a quadretti per mezzo della lima. Sarebbero lavorate ed usate nello Scioa.

182-183 (28819-20). Lancie (*Tor amar.*) con punte simili nella forma e nelle decorazioni alle precedenti, custodite entro astucci di pelle, e con aste (*Somai amar.*) di canna rinforzate inferiormente da anelli di ferro e ornate nella parte superiore con filo d'argento avvolto.

184-185 (28821-22). Lancie con punte decorate come le precedenti, custodite entro astucci di pelle: hanno l'aste di canna, rinforzate inferiormente da anelli di ferro ed ornate nella parte superiore con fili d'argento e di ottone avvolti.

186 (28826). Arma (*Karra amar.*) con lama di ferro ricurva a guisa di falce, a doppio taglio, fodero e cintura di pelle (*Seghebà amar*) e con manico di legno (*Eggetà amar.*) coperto alla base di lamina di ottone. Ora è usata da pochi.

GOGGIAM. — 187 (28843). Testiera per mulo di cuoio, orlata di pelle gialla, e con decorazioni geometriche di carta dorata, di fili di vari colori e di pelle bianca e rossa.

188 (28844). Morso di ottone, con testiera di cuoio decorata come la precedente, e con le redini di striscie di pelle intrecciate.

189 (28845). Sella di legno per mulo con gualdrappa, codale e pettorale. La gualdrappa è di pelle rossa, foderata di stoffa, ed ornata con disegni a guisa di figure geometriche, di uomini e di animali fatti con pelle, carta dorata e stoffe di vari colori. Il codale e il pettorale hanno decorazioni simili alle testiere precedenti.

OGGETTI DI PROVENIENZA INCERTA. — 190 (28835). Collana di cordoni di pelle, in cui sono infilate spire di metallo, con campanello nella parte inferiore.

191 (28837). Stuoja di paglia a disegni geometrici neri e bianchi. Nakari, Dagne e Gamedà inclinavano a credere che appartenesse ai Galla di Kaffà e di Gimma-Abbà-Gifar, e che fosse usata per sedervi sopra.

192 (28838). Stuoja di paglia colorata a guisa di righe di vari colori. Gamedà e Abderrhamàn ritenevano, che fosse usata, ma non lavorata dai Galla.

Oltre questa raccolta e quella illustrata nel Bollettino della Società Geografica Italiana del 1878 (pagg. 128-130), si trova nel Museo anche un altro bel gruppo di oggetti etnografici inviato dalla Spedizione Africana alla Società Geografica nel 1880, e da questa ceduto al Museo. Vi sono unite alcune note interessantissime del marchese Antinori che finora sono rimaste inedite. Per completare le brevi notizie date intorno la collezione etnografica formata dalla nostra spedizione in Africa, ho creduto utile pubblicare anche il catalogo di questo gruppo con le illustrazioni del marchese Antinori.

GALLA E GURAGHÈ. — (5005-12). Braccialetti galla e guraghè (*Gumè*) (1) di rame, a sezione romboidale, con eleganti incisioni geometriche. Si adattano ai polsi delle donne percuotendo le due estremità con un legno o con un sasso.

(5026-28). Braccialetti d'avorio (*Elborà*), che si portano nell'avambraccio tanto dagli uomini, che dalle donne galla e guraghè. Sono comuni molte tribù africane.

(5020-22). Collari galla e guraghè (*Guxà*), di ottone, decorati con eleganti incisioni geometriche, e piegati alle due estremità a guisa di anelli. Sono lavorati dai Galla.

(5035). Collana di grosse conterie turchine portata dai fanciulli del Gudrù. Si chiama *mangjur* dal nome delle conterie, di cui è fatta.

(5036). Cintura fatta dai Galla del Gudrù con grosse perle di Venezia di vari colori (*Gurdà-giennato*), portata dalle donne agiate.

(5039). Altra cintura (*Gurdà-giennato*), simile alla precedente, con decorazioni di avorio.

(5044-52). Orecchini galla e guraghè (*Loti*), formati di un anellino di rame con pendaglietto di ottone.

(5001-02). Manto (*Wuandabù-simalò*) tessuto dai Galla del Gudrù a grandi fasce turchine, bianche e rosse con frangia: è portato dalle donne ricche. (2)

(5000). Manto degli uomini agiati del Gudrù (*Uaja-simalò*). È turchino con linee rosse, e larghe fasce a quadretti bianchi, rossi e turchini: la frangia è bianca.

(1) I nomi dei vari oggetti sono nella lingua del paese, da cui provengono. Gli oggetti del Gudrù, a meno di qualcuno regalatomi da Menilek, furono da me acquistati dai soldati del Re di ritorno da una spedizione in quella contrada (ottobre e novembre, 1878) (*Nota del marchese Antinori*).

(2) Il filo *bleu* di questi tessuti proviene dalle pezze di cotonate *bleu* (*Gurati*), che ricevono dai mercanti musulmani (*Kalatie*), che loro le portano dalla costa. I Galla sfilano le *Gurati* e con altri fili di colore che ricevono non tessuti, a meno del bianco che è produzione nazionale, fanno i loro *simalò* (tessuti di colore) (*Nota del marchese Antinori*).